

Orsini: il caro energia soffoca la competitività

Nicoletta Picchio



«Siamo il quarto paese esportatore al mondo, nel 2024 abbiamo esportato 626 miliardi, generando un surplus di 100 miliardi. Abbiamo alcune problematiche da gestire, penso ai 24 mesi di mancata produttività, alla mancanza di competitività per i prezzi dell'energia. Abbiamo la necessità di far crescere le nostre imprese per poter esportare di più, i conflitti geopolitici internazionali ci preoccupano. Occorre spingere sugli investimenti».

Ha esordito così il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ospite della trasmissione "XXI Secolo" (andata in onda ieri sera su Rai1) intervistato da Francesco Giorgino, che come primo tema ha affrontato quello della capacità competitiva del sistema imprenditoriale italiano, per proseguire su dazi, transizioni ed energia.

Come ha resistito l'impresa italiana, composta soprattutto da Pmi? «Le medie e piccole imprese sono quelle che hanno reagito meglio dopo il Covid anche sulle esportazioni, si sono patrimonializzate e internazionalizzate. La necessità è che le micro imprese si possano mettere insieme e costruire un percorso di incremento di produttività».

Occorre affrontare le transizioni: «le imprese italiane sono le migliori in Europa proprio su transizione e ambiente. Nel 2021 abbiamo già ottenuto sul riciclo gli obiettivi che l'Europa ci imponeva nel 2030, recuperiamo l'80% dei rifiuti speciali. Le imprese hanno saputo rispondere alle richieste dell'Unione europea. L'ultima commissione ci ha posto l'asticella alta, mettendo in crisi la nostra competitività», ha detto Orsini, sottolineando il caso dell'automotive.

C'è la spada di Damocle dei dazi: «La guerra dei dazi è un problema. Esportiamo verso gli Usa 67 miliardi di prodotto generando un saldo positivo di 42 miliardi. Settori importanti sono il farmaceutico, che esporta 10 miliardi, e l'alimentare. Gli Usa sono un mercato da salvaguardare. Ci sono anche dazi normativi, che stanno penalizzando le nostre imprese. Dobbiamo lavorare per aprire nuovi mercati, penso al

Mercosur, India e Nord Africa. E con gli Usa dobbiamo negoziare e farlo uniti. Abbiamo anche possibilità di interscambio, penso al gas e alla difesa».

Il gas è appunto un tema di competitività, ha sottolineato Orsini: «Verso la Spagna paghiamo il 70% in più, verso la Germania 50% in più, sono numeri che mettono fuori mercato le nostre produzioni. Noi abbiamo lanciato un grido d'allarme su come viene quantificato in Europa il costo del gas: se un'impresa che produce gas e vende gas alle nostre imprese lo acquista a 4-7 euro, aggiungendo il prezzo del trasporto e del mark up, siamo a 20-22 euro. Siamo arrivati anche i 55 euro a mwh. La differenza è una speculazione finanziaria di alcune poche società che non sono vigilate. Abbiamo chiesto in Europa di accendere una luce. È un tema che riguarda imprese e famiglie. Serve fare un'analisi vera di come viene composto il prezzo dell'energia in Europa, serve un mercato unico dell'energia», ha detto il presidente di Confindustria rilanciando il nucleare.

Giorgino ha sollevato anche il tema della demografia e delle competenze: «Dobbiamo essere attrattivi, per questo dall'inizio del mio mandato ho parlato della necessità di un piano casa per dare abitazioni a prezzi accessibili. Mancano 100mila lavoratori, il mancato incontro tra domanda e offerta costa alle imprese 44 miliardi all'anno», ha risposto il presidente di Confindustria, ricordando che sul piano casa Confindustria sta già lavorando con il governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA